



C'è chi digitalizza il proprio patrimonio librario
chi si trasforma in museo
chi organizza eventi
chi fa accordi con Google
Nell'era della crisi del libro
e della concorrenza della Rete
ecco come cambiano le vecchie biblioteche

RAFFAELLA DE SANTIS

All'entrata della Boston Public Library c'è scritto "free to all", aperta a tutti. La prima biblioteca pubblica al mondo è fondata nel 1852 dal finanziere Joshua Bates con questo intento: mettere i libri a disposizione di chiunque. Ma oggi, nell'era di Internet, che fine fanno le biblioteche? Per sopravvivere cambiano pelle: alcune puntano sulla tecnologia, altre si reinventano come musei, organizzano mostre e vanno a caccia di eventi da proporre al pubblico.

I numeri non confortano. In Gran Bretagna negli ultimi dieci anni sono state chiuse 350 biblioteche e in Canada la biblioteca pubblica di Toronto è stata salvata in extremis grazie a una campagna di mobilitazione caldeggiata da Margaret Atwood. Ovunque sono stati tagliati i finanziamenti, è stato ridimensionato il personale e le ore di apertura al pubblico sono diminuite. In

6.890
Sono le biblioteche di pubblica lettura censite in Italia. Di queste solo 3.854 hanno risposto all'indagine statistica fatta nel 2013 dal Centro per il libro e dall'Istat

224
In Gran Bretagna in dieci anni sono scomparse 350 biblioteche e in Canada ha rischiato quella di Toronto. In Italia nel 2012 ne risultavano chiuse 224, 88 nel 2013

45 MILIONI
Sono i fondi previsti dalla legge di Stabilità del Mibact. Alla Nazionale di Roma andranno 5 milioni di euro, il doppio che nel passato. A quella di Firenze tre

Italia, secondo una ricerca fatta dal Centro per il libro e dall'Istat, nel 2012 risultavano chiuse 224 biblioteche di pubblica lettura sulle 3.854 che avevano risposto all'indagine (su un totale di 6.890 censite) e nel 2013 88 (su un campione di 5.842). Il pericolo ha però messo in moto il cambiamento. Di fronte al rischio di sparizione le biblioteche vogliono reinventarsi. E lo fanno

in due direzioni: da una parte diventando sempre più digitali, dall'altra trasformandosi in spazi espositivi, sale concerto, luoghi di incontro e letture pubbliche. «La nostra idea è quella di presentare la biblioteca come fosse un museo, sul modello di quanto già avviene alla British Library di Londra», dice Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma,

nella quale lavorano poco più di 200 persone e che conserva sette milioni di volumi. La biblioteca ha da poco allestito uno spazio dedicato a Elsa Morante che ricostruisce lo studio di via dell'Oca 27, quello affacciato su Piazza del Popolo, dove l'autrice de *La Storia* si rintanava a scrivere (ci sono la sua scrivania, la sua macchina da scrivere, le sue carte) e sta per aprire un piccolo museo dedicato a Pier Paolo Pasolini, che sarà inaugurato mercoledì prossimo. Insomma, se la British Library mette in mostra gli autografi di Shakespeare perché non farlo anche noi? A Milano, alla Biblioteca Braidense, c'è una sala dedicata a Lalla Romano, grazie alle donazioni di manoscritti e mobili fatte dagli eredi.

Ma se da una parte si punta su incunaboli, autografi, carteggi, dall'altra si cerca di sbarcare in rete. Le tre principali biblioteche statali italiane, Roma, Napoli e Firenze, hanno aderito al progetto Google, che prevede la digitalizzazione entro il prossimo anno

Benvenuti nelle Biblio-tech

L'Idea Store di Londra organizza corsi di ogni tipo: fotografia, scrittura, perfino cucina

di 500mila volumi. «Mandiamo a digitalizzare cinquemila volumi ogni settimana», racconta De Pasquale. La Biblio-tech italiana ha preso il via da un paio d'anni, ma già conta più progetti. Accanto al trasferimento dei libri su Google (solo di quelli fuori dal diritto d'autore) c'è il progetto "Magazzini Digitali", una piattaforma online per conservare ebook e materiale internet che non abbia un corrispettivo cartaceo. Il magazzino, dunque, non è più un archivio

ALL'INTERNO

IL PERSONAGGIO

Schabowski
addio al politico
che aprì il Muro
per caso

ANDREA TARQUINI



LA SCIENZA

Perché
i batteri
salveranno
il mondo

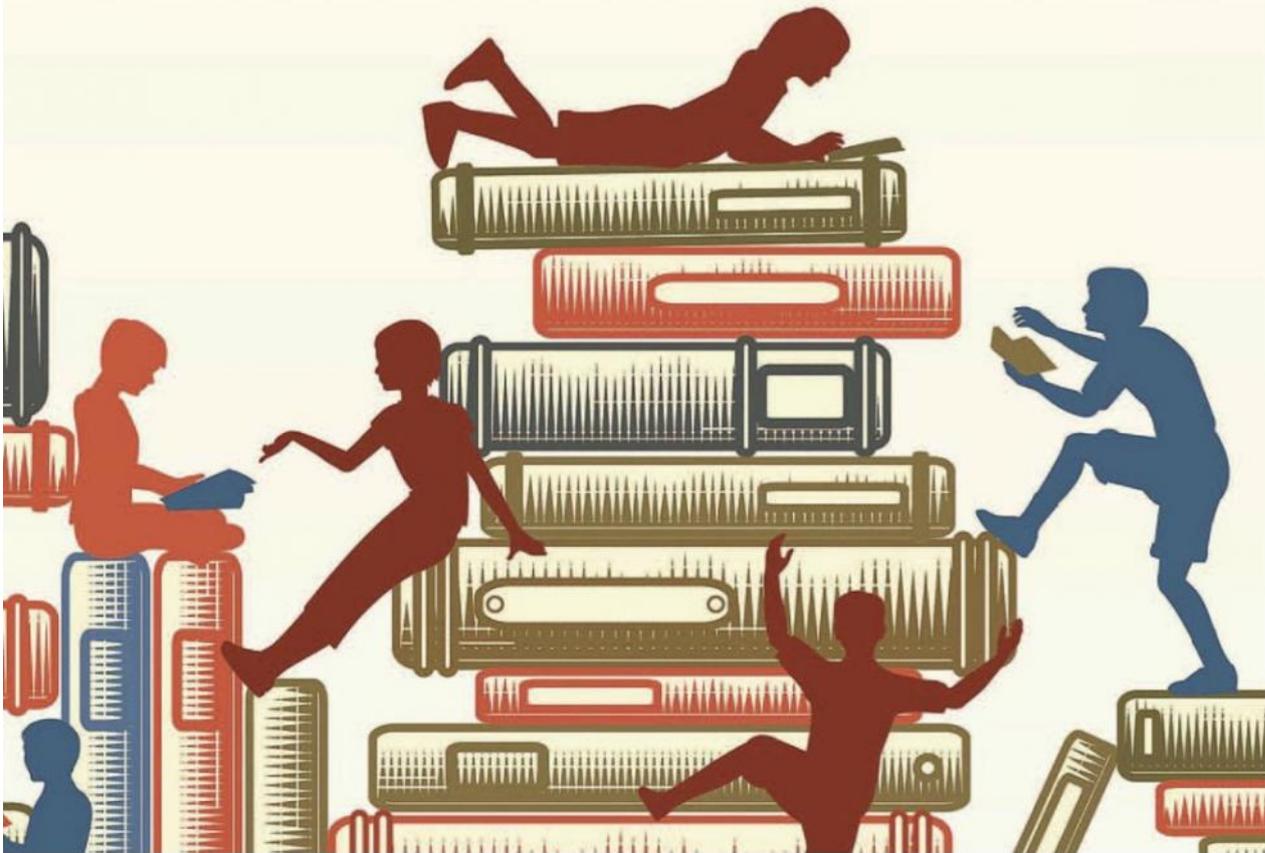
ELENA DUSI



LA CULTURA

Dawn Powell
la più grande
scrittrice
di New York

NATALIA ASPESI



polveroso, dove perdersi tra pile di documenti, è una nuvola che vive solo sul web. I documenti (tutti nativi digitali) vengono custoditi in tre differenti server, di modo che se un sito perde le informazioni, i dati continuano ad esistere negli altri due. Il problema con il digitale sono i costi di conservazione e di aggiornamento, molto più alti. Giovanni Bergamin, responsabile dei servizi informatici della Biblioteca nazionale di Firenze, spiega: «Bisogna investire soldi per evitare l'obsolescenza del software e dell'hardware, ma il vantaggio è che grazie ad Internet aumenta l'accessibilità ai documenti». Per consultare le collezioni digitali delle biblioteche è stata creata Media Library Online, una rete a cui hanno aderito 4000 biblioteche pubbliche. «Free to all», la scritta all'entrata della Boston Public Library, potrebbe tranquillamente essere usata come motto della rete. Da noi la digitalizzazione al momento si ferma alla seconda metà dell'Ottocento, ma negli Stati

Uniti sono stati digitalizzati tutti i libri non oltre il 2004, fino a quando un contenzioso con gli editori ha costretto Google a fermarsi.

Ora che alle biblioteche arriveranno nuovi fondi dalla legge di Stabilità del Mibact, bisognerà vedere come verranno redistribuiti i 45 milioni messi a disposizione (sono previste anche cinquecento nuove assunzioni). Di certo alla Nazio-

A Roma la rete delle sale di lettura pubbliche svolge un ruolo importante nelle zone degradate

nale di Roma andranno cinque milioni di euro (finanziamento raddoppiato rispetto al passato) e tre andranno a quella di Firenze, in cui attualmente lavorano 157 persone e che conserva sei milioni e 700 mila volumi e 120 mila periodici (oltre a quattro mila incunabili, un milione di autografi e 25 mila manoscritti).

Dice però Rossana Rummo, direttrice generale Biblioteche: «Sono soprattutto le biblioteche di pubblica lettura a svolgere un ruolo importante di aggregazione sociale, come la rete delle biblioteche romane che svolge un ruolo importante in zone degradate della città». A questo tipo di realtà di quartiere, si rivolge la campagna «Libriamoci» promossa dal Centro per il Libro, che punta a incentivare la lettura tra i ragazzi delle scuole anche attraverso iniziative nelle biblioteche comunali.

Tra i modelli di biblioteca del futuro a cui noi mediterranei guardiamo c'è l'«Idea Store di Londra, un posto in cui seguire corsi di ogni tipo: fotografia, scrittura, perfino cucina. Non a caso qualcuno l'ha ribattezzata biblioteca Starbucks».

Alla nazionale di Napoli (che custodisce più di 1700 papiri preziosissimi ercolanesi, oltre a 19 mila manoscritti, 4.563 incunabili, un milione e 800 mila volumi a stampa) si è appena organizzata una mostra sul cibo. «Ci interessa raccontare la nostra storia, far conoscere la nostra identità e il cibo fa parte della nostra cultura», spiega la direttrice Vera Valitutti.

Forse è qui il segreto delle biblioteche, nella loro capacità di adattamento ai tempi. In Italia il processo è appena iniziato. Due anni fa John Palfrey, studioso americano esperto della rete, pubblicava un libro intitolato proprio *Bibliothec*. Sosteneva: «La biblioteca ha bisogno di un aggiornamento» e ne incoraggiava la mutazione digitale. La biblioteca mutante ha preso forma, tra papiri e pagine web. Borges sognava una biblioteca illimitata. Oggi quel sogno potrebbe avverarsi, ma sul web.

I CASI



COME UN MUSEO

La Biblioteca nazionale di Roma ha ricostruito lo studio di Elsa Morante. È il modello inglese della biblioteca come museo



IL PROGETTO GOOGLE

Le biblioteche di Roma, Napoli e Firenze hanno aderito al progetto di Google: 500 mila volumi da digitalizzare entro il 2016

MAGAZZINI DIGITALI

È una piattaforma per custodire ebook e materiale che esiste solo in digitale. I documenti sono conservati su tre diversi server

IL COMMENTO

Una «clinica dell'anima» che resiste da duemila anni

ALBERTO MANGUEL

Platone, nel *Timeo*, racconta che quando uno degli uomini più saggi di tutta la Grecia, lo statista Solone, visitò l'Egitto, un vecchio sacerdote gli disse che i greci erano come bambini, perché non possedevano tradizioni realmente antiche o insegnamenti «canuti per l'età». In Egitto, proseguiva orgoglioso il sacerdote, «tutte quante le cose che sono accadute presso di voi o qui o in altro luogo di cui abbiamo sentito notizia, se ve ne sia qualcuna che sia onorevole, o grande, o che si sia distinta per qualche altra ragione, sono state scritte qui nei templi e vengono conservate».

Questo progetto tanto ambizioso prese forma durante la dinastia tolemaica. Nel III secolo a.C., più o meno nello stesso periodo in cui Platone scriveva i suoi dialoghi, i re egiziani ordinarono che ogni libro esistente nel mondo conosciuto venisse raccolto e collocato nella grande biblioteca che avevano fondato ad Alessandria. Di questa biblioteca non si sa quasi nulla, a parte la sua fama, eppure, come uno dei fantasmi più illustri della storia, la Biblioteca di Alessandria è divenuta l'archetipo di tutte le biblioteche. Le biblioteche hanno le forme e le dimensioni più diverse. Possono essere enormi come la Biblioteca Vaticana o minuscole come quella del campo di concentramento per bambini di Birkenau, dove le bambine più grandi custodivano otto volumi che dovevano essere nascosti ogni sera per evitare che i secondini nazisti li confiscassero. È nella natura delle biblioteche esistere nel pericolo costante di essere distrutte, dalla guerra, dai parassiti, dal fuoco, dall'acqua o dalle dabbennaggini della burocrazia.

Ma oggi il pericolo maggiore viene da cambiamenti sconsiderati che rischiano di far perdere alle biblioteche il loro triplice ruolo tradizionale: custodi della memoria della nostra società, fornitrici dei resoconti delle nostre esperienze e degli strumenti per esplorarle, e infine (non meno importante) simboli della nostra identità.

Dai tempi di Alessandria le biblioteche rivestono una funzione simbolica, ma dalla metà del Novecento sem-

brano trattate come semplici magazzini di una tecnologia giudicata defunta non sono considerate degne di adeguata conservazione e finanziamenti. Eppure resistono.

Decide a sopravvivere in un'epoca in cui l'atto intellettuale ha perso quasi tutto il suo prestigio, le biblioteche sono diventate in buona parte centri sociali.

Ma se si vuole che diventino il cuore di centri sociali più ampi, allora occorreranno cambiamenti operati in modo consapevole da un'istituzione intellettualmente forte che ne riconosca il ruolo esemplare, preservando la centralità del libro e insegnandoci che cosa possono fare i libri; mostrarci le nostre responsabilità gli uni verso gli altri, aiutarci a mettere in discussione i nostri valori e minare i nostri pregiudizi, fornirci il coraggio e l'ingegno per continuare a vivere insieme e offrirci parole illuminanti che ci consentano di immaginare tempi migliori. Secondo lo storico greco Diodoro Siculo, le biblioteche dell'antico Egitto ricavavano scritte sopra l'ingresso queste parole: «Clinica dell'anima».

(Traduzione di Fabio Galimberti)

SIA
La Società per Azioni Esercizio Aeroportuali - S.E.A. indice una gara, mediante procedura aperta ex art. 3 c. 37 e 220 del D.Lgs. 163/06, interamente gestita con sistemi telematici ex art. 85, c. 13 del D.Lgs. 163/06, per l'affidamento del Servizio di assicurazione all'risca e manutenzione di esercizio (C.I.G. n. 6439846907).
La base d'asta complessiva lorda Euro 524.517,00, per l'intera durata dell'appalto. In ragione della prestazione contrattuale non sussistono costi della sicurezza, interferenziali.
Durata del servizio: dalle h. 24.00 del 31/12/2015 alle h. 24.00 del 31/12/2016. L'aggiudicazione verrà effettuata con il criterio del prezzo più basso.
I concorrenti dovranno far pervenire, a pena di esclusione, la propria offerta entro le ore 10.00 del giorno 02/12/2015, esclusivamente in via telematica, previa registrazione sul sito: <https://portaleformittorisea.seamiano.quotidiani.it>.
Il bando di gara è stato inviato alla G.U.U.E. il 21/10/2015 ed è in pubblicazione sulla G.U.F.I. Il testo integrale è disponibile sul sito Internet dell'Ente Appaltatore all'indirizzo: <http://www.seamiano.quotidiani.it>.
Il Responsabile del procedimento per la fase di affidamento
Ing. Carlo Murelli

TRENITALIA
GRUPPO IMBOTTIGLIATORI D'ACQUA SODIATA
Divisione Passeggeri Long Haul
Acquisti LH
Si rende noto che in data 21/10/2015 è stato pubblicato sulla G.U.U.E. il Bando di GPA n. DPH-Acquisti-PP-619482 del 12/10/2015, per l'affidamento in appalto del servizio di manutenzione programmata e correttiva sulle tirate dei rotabili delle flotte ETR 460 - 463 - 470 - 485 da eseguirsi presso l'IME S.p.A. di Roma della Divisione Passeggeri Long Haul di Trenitalia S.p.A., per un importo complessivo presunto di € 1.442.019,14. Il testo integrale del bando è reperibile sul sito www.acquistionline.trenitalia.it. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 15.00 del 11/12/2015.
Fernando FERRARO

AMAZZONI & C.
Via Bruno Bazzani 10
10123 TORINO - tel. 011/5527511
Per le pubblicità su
TORINO